



Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

Linee guida di Gruppo in materia di sostenibilità

Estratto “Investimenti sostenibili della clientela”

Indice

1	FINALITA' DELLE LINEE GUIDA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1	Finalità delle Linee guida	3
1.2	Contesto e normativa di riferimento.....	3
1.3	Regolamentazione interna collegata	4
1.4	Destinatari	5
1.5	Approvazione e riesame periodico	5
1.6	Divulgazione	5
2	MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO	6
2.1	Modello di business, strategia aziendale e Linee guida	6
2.2	Linee guida: settori economici esclusi o sensibili	6
2.5	Linee guida: investimenti sostenibili della clientela	7
2.7	Linee guida: rischi di sostenibilità e relativi impatti	8

1 FINALITA' DELLE LINEE GUIDA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Finalità delle Linee guida

Il Gruppo bancario La Cassa di Ravenna (di seguito anche solo il "Gruppo") ispira la propria azione ad alti principi etici, di legalità e sostenibilità, come indicato nello Statuto Sociale della Capogruppo (art. 2.3).

Le Linee guida indicano le linee guida adottate dal Gruppo in tema di finanza sostenibile, intesa come attività economica volta a realizzare, accanto a un rendimento economico finanziario, anche un vantaggio socialmente condiviso, riducendo al contempo le pressioni sull'ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance (cd fattori ambientali, sociali e di buon governo - ESG).

Le Linee guida pongono altresì le basi per assumere decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale, supportate da idonei presidi interni, secondo il "cd principio della doppia rilevanza" di matrice comunitaria, articolato sui seguenti temi:

- contenimento degli impatti diretti del Gruppo sulle persone e sull'ambiente (cd prospettiva inside-out);
- sviluppo degli investimenti e dei prestiti sostenibili del Gruppo nonché contenimento degli impatti dei rischi di sostenibilità sul Gruppo (cd prospettiva outside-in).

Le Linee guida sono parte integrante della regolamentazione interna del Gruppo volta alla definizione delle strategie aziendali, alla disciplina degli assetti di governo, organizzativi e di controllo interno, alla prevenzione dei conflitti di interessi e, più in generale, alla mitigazione dei rischi.

1.2 Contesto e normativa di riferimento

Perimetro normativo

- la Costituzione della Repubblica Italiana e le normative in essere vigenti

Il concetto di finanza sostenibile ha preso il via dai vari accordi internazionali sul clima, negli ultimi anni, tra questi l'agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'accordo di Parigi.

L'accordo di Parigi tratta anche di finanza sostenibile, sottolineando come la stessa sia importante su due punti:

- per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, in quanto sono necessari investimenti su larga scala per ridurre le emissioni di CO₂;
- per l'adattamento al cambiamento climatico, in quanto sono necessarie ingenti risorse affinché l'umanità possa convivere con il clima che cambia e possa ridurre gli effetti negativi del cambiamento stesso.

Il piano della Commissione in materia di finanza sostenibile contiene le azioni necessarie per raggiungere i suddetti obiettivi, attraverso tre macro-aree:

1. orientamento dei flussi di capitale verso un'economia più sostenibile;
2. integrazione della sostenibilità nella gestione del rischio;
3. promozione della trasparenza e del lungo termine.

I cardini del quadro normativo a livello europeo in tema di finanza sostenibile sono rappresentati dalle disposizioni di seguito richiamate.

- Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III)

- Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI)

Tassonomia Europea

- Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia)

- Regolamento Delegato (UE) 2021/2139

- Regolamento Delegato (UE) 2021/2178

- Regolamento Delegato (UE) 2022/1214

- Regolamento Delegato (UE) 2023/2485

- Regolamento Delegato (UE) 2023/2486

SFDR

- Regolamento (UE) 2019/2088 (Regolamento SFDR)
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1288
- Regolamento Delegato (UE) 2023/363

Requisiti di adeguatezza e Product Governance

- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1257
- “Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II”, ESMA, aprile 2023

Direttiva CSRD

- Direttiva UE 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) e successivi aggiornamenti
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2772

- Orientamenti EBA su concessione e monitoraggio dei prestiti sostenibili

- Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali – Aprile 2022

- Orientamenti EBA sulla gestione dei rischi ESG

1.3 Regolamentazione interna collegata

I principi e le prescrizioni di cui alle presenti Linee guida hanno un impatto sul sistema dei controlli interni e organizzativo e sono recepiti nella seguente regolamentazione interna:

- Codice Etico di Gruppo;
- Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario;
- Regole in materia di gestione dei conflitti di interesse;
- Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza (FFC001505);
- Politiche di Product Governance (SVP002276);
- Politiche di Gruppo per la “Concessione, Gestione e Monitoraggio del credito” (FIP002188);
- Politiche per l'esternalizzazione di funzioni aziendali (SVP001868);
- Regolamento delle attività di Gruppo (SVRGR1036);
- Regolamento Interno dei Servizi di ciascuna società del Gruppo;
- Regolamento gestione dei rischi di Gruppo (SVRGR1323);
- Regolamento Risk Appetite Framework (SVR001725);
- Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo (SVR001618);
- Regolamento della Funzione di Risk Management di Gruppo (SVR001620);
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627);
- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio (AMR003065);
- Regolamento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione;
- Regolamento Finanza di Gruppo (SVR001348);
- Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi (SVR001614);
- Regolamento Servizio Gestioni Patrimoniali (per comodità anche “Regolamento GPM” - SVR003034);
- Regolamento per la Concessione, Gestione e Monitoraggio del Credito delle Banche del Gruppo - Processo operativo (FIR001321);
- Regolamento di Gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie (FIR002225);
- Regolamento mitigazione degli impatti diretti del Gruppo sull'ambiente (SVR003550);
- Piano degli Spostamenti Casa Lavoro per La Cassa di Ravenna e Banca di Imola;

- Manuale Operativo del Processo ICAAP/ILAAP di Gruppo (SVCGR1307);
- Linee guida in materia di utilizzo e gestione dei sistemi di intelligenza artificiale e cloud (SVP003849).

1.4 Destinatari

Le disposizioni contenute nelle presenti Linee guida trovano applicazione, per quanto di competenza e secondo principio di proporzionalità, alla Capogruppo e alle altre Controllate bancarie e finanziarie nonché alle altre entità Controllate in funzione alle attività svolte.

La Capogruppo svolge altresì il ruolo d'indirizzo unitario, coordinamento e controllo nei confronti di tutte le entità del Gruppo, definendo le linee guida cui attenersi nell'assunzione dei rischi.

Le Società del Gruppo si allineano ai principi fondamentali ed alle strategie operative definiti dalla Capogruppo, recependone i contenuti in ottica di sana e prudente gestione dell'operatività e dei rischi connessi a cui sono, anche potenzialmente, esposte.

1.5 Approvazione e riesame periodico

Le presenti Linee guida sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo parere del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità (di seguito "Comitato Rischi e Sostenibilità") e recepite dalle singole entità del Gruppo, quale riferimento normativo interno per l'intero Gruppo.

Le presenti Linee guida sono oggetto di riesame periodico, a cura del Consiglio di Amministrazione. Eventuali proposte di modifica sono sottoposte al parere preventivo da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità ove rilevanti.

1.6 Divulgazione

Le presenti Linee guida sono pubblicate nella sezione della intranet aziendale riservata alla regolamentazione interna e sui siti web della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo.

2 MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO

2.1 Modello di business, strategia aziendale e Linee guida

La Capogruppo implementa il modello di business e la strategia in tema di finanza sostenibile del Gruppo in linea con le prescrizioni di vigilanza ed in coerenza con le proprie previsioni statutarie che ne orientano l'azione verso il rispetto di alti principi etici, di legalità e sostenibilità.

L'adesione ai principi della finanza sostenibile rafforza il modello di business del Gruppo, orientato da sempre a servizio delle famiglie e delle imprese che operano nei territori di insediamento.

La Capogruppo emana le Linee guida strategico ed organizzativo, qui di seguito richiamate, a cui le Controllate si conformano compatibilmente al loro modello di business.

2.2 Linee guida: settori economici esclusi o sensibili

Settori economici esclusi

Il Gruppo non investe o presta i propri servizi alla clientela relativamente a soggetti operanti in taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento, richiamati nel proprio Codice Etico.

I principali ambiti di esclusione si riferiscono – senza pretese di esaustività – a: prestiti usurari; sfruttamento del lavoro minorile; esclusione o emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione; rapporto diretto con i vertici di stato di regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani; intrattenimenti per adulti, quali ad esempio mercificazione del sesso.

Come disposto dalla Legge 220 del 9 dicembre 2021, inoltre, il Gruppo non finanzia società, aventi sede in Italia o all'estero, che “svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto di mine antipersona, di munizioni e submunizioni cluster, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse”.

Settori economici maggiormente sensibili

Le attività economiche che il Gruppo – in linea di principio- considera, ai fini dei propri investimenti o della prestazione dei servizi alla clientela, maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità secondo le logiche ESG, sono riconducibili a quei settori che mostrano maggiore probabilità di:

- subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici, quali l'agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo;
- risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura. Più in generale, rientrano in tale contesto le attività collegate direttamente o indirettamente all'estrazione, lavorazione, combustione oppure all'utilizzo di combustibili fossili ovvero caratterizzate da efficienza energetica non sufficiente.

Nel perimetro su indicato, sono considerati maggiormente sensibili, senza pretese di esaustività, i seguenti settori economici:

- industria energetica con evidente impatto negativo sull'ambiente, quali le attività connesse ai combustibili fossili (ad esempio, di estrazione di carbone, di oil and gas);
- industria estrattiva (diversa dal carbone);
- industria della difesa, con specifica attenzione alla produzione e commercializzazione di armi da guerra;
- industria chimica;
- industria farmaceutica e delle biotecnologie che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali; questi ultimi se non autorizzati dal Ministero della Salute secondo i protocolli di legge in vigore;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
- industria del tabacco;
- gioco d'azzardo.

Con riguardo a tali settori economici considerati maggiormente sensibili, il Gruppo integra, in proporzione alle informazioni disponibili, l'iter valutativo e deliberativo.

L'elenco potrà essere oggetto, tempo per tempo, di integrazioni e variazioni tenuto conto – soprattutto - del fatto che i cambiamenti climatici esercitano un impatto di vasta e crescente portata in termini di attività e aree geografiche interessate.

[omissis]

2.5 Linee guida: investimenti sostenibili della clientela

Obiettivi

Il Gruppo svolge un ruolo importante nell'informare e nel promuovere l'interesse dei clienti verso la finanza sostenibile, in coerenza con gli obiettivi contenuti nel piano della Commissione UE in materia di finanza sostenibile.

Gli intermediari del Gruppo, nell'ambito delle proprie attività di gestione dei portafogli di terzi e/o nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, promuovono gli investimenti sostenibili presso la clientela interessata nel rispetto dei principi e delle regole contenute nella disciplina italiana ed europea di riferimento, prestando la massima attenzione a non incorrere in fenomeni di greenwashing.

Perimetro degli investimenti sostenibili

Il Gruppo considera «investimento sostenibile», in linea con la definizione di cui al Regolamento SFDR, l'investimento in un'attività economica che contribuisce a un:

- obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare;
- obiettivo sociale, quale investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Obblighi di trasparenza informativa

Gli intermediari del Gruppo rispettano i seguenti obblighi di trasparenza informativa previsti dal Regolamento SFDR:

- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive linee guida sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti;
- i consulenti finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive linee guida sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle loro consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e aggiornano sui propri siti web una dichiarazione concernente linee guida di dovuta diligenza, ove prendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità o, in alternativa, una chiara motivazione in merito alla mancata adozione della stessa;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e mantengono sui propri siti web specifiche informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali, o sull'obiettivo di investimento sostenibile, di ogni prodotto finanziario offerto avente tali caratteristiche;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e aggiornano sui propri siti web una dichiarazione concernente le linee guida di dovuta diligenza per quanto riguarda i principali effetti negativi delle decisioni di investimento

sui fattori di sostenibilità, tenendo debitamente conto delle loro dimensioni, della natura e dell'ampiezza delle loro attività e della tipologia dei prodotti finanziari che rendono disponibili.

Gli intermediari del Gruppo integrano l'informativa precontrattuale alla clientela in linea con quanto previsto negli RTS del Regolamento SFDR.

Classificazione dei servizi/prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo, ai fini della classificazione dei servizi e prodotti finanziari offerti alla clientela, ha sottoscritto un accordo con Infoprovider esterno ed indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità tramite i quali classifica i prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità.

Rilevazione delle preferenze di sostenibilità della clientela

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo raccoglie con apposita sezione del Questionario MiFID, le informazioni sulle preferenze ESG dei clienti valutando la coerenza di dette preferenze di sostenibilità.

La rilevazione delle preferenze in tema di sostenibilità è finalizzata a comprendere l'interesse del cliente, o potenziale cliente, ad integrare o meno, e se sì in che misura, nel suo investimento, uno o più degli strumenti finanziari che la normativa qualifica come sostenibili.

Valutazione dell'adeguatezza degli investimenti sostenibili

In linea con quanto richiesto dagli ultimi "Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II" emanati dall'ESMA, il Gruppo, ai fini della valutazione delle preferenze di sostenibilità, ha sottoscritto un accordo con Infoprovider esterno ed indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità e nello specifico dei punteggi (Score ESG) per la classificazione ESG dei strumenti finanziari oggetto di consulenza.

Susseguentemente, gli intermediari del Gruppo non raccomandano (né decidono di negoziare, nel caso di servizio di Gestione di portafogli) strumenti finanziari come rispondenti alle preferenze di sostenibilità di un cliente o potenziale cliente se detti strumenti non soddisfano tali preferenze espresse dal cliente in sede di Questionario Mifid.

È consentito al cliente, qualora nessuno strumento finanziario individuato dall'intermediario del Gruppo soddisfi le sue preferenze di sostenibilità, di "adattare" le proprie preferenze, con l'obbligo per l'intermediario di conservare evidenza di tale decisione del cliente, compresi i relativi motivi.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna in tema di prestazione dei servizi d'investimento, ivi incluse le Linee Guida di Product Governance, Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza ed il Regolamento GPM al fine di recepire e attuare la normativa in materia.

La regolamentazione interna di Gruppo dedica una specifica attenzione agli obblighi di trasparenza informativa via web.

[omissis]

2.7 Linee guida: rischi di sostenibilità e relativi impatti

Obiettivi

Il Gruppo assume come definizione generale di rischi ESG quanto riportato nel Regolamento Delegato UE n. 2023/2772: "rischi legati alla sostenibilità con effetti finanziari negativi che derivano da questioni ambientali, sociali o di governance che possono incidere negativamente sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale nel breve, medio o lungo periodo". Tra i rischi ESG assumono particolare rilevanza quelli climatici e ambientali.

Rischi di sostenibilità: i rischi climatici e ambientali

Nell'ambito dei rischi di sostenibilità rilevano più specificatamente i rischi climatici e ambientali i cui fattori principali sono di seguito elencati:

- il *rischio fisico* indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il *rischio di transizione* indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Rischi climatici e ambientali: possibili impatti

Alcuni dei principali impatti che i rischi climatici e ambientali potrebbero manifestare sulle categorie di rischio esistenti sono qui di seguito indicati.

Rischi interessati	Fisici	Di transizione
[...]	[...]	[...]
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati.	I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.
Rischi operativi/ reputazionali	[...]	L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per la banca a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
[...]	[...]	[...]

Gestione dei rischi e base dati di riferimento

Il Gruppo, al fine di poter gestire adeguatamente i rischi su indicati a cui è potenzialmente esposto, mantiene costantemente aggiornata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi ESG e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

A tal fine:

- implementa – su base continuativa – le proprie azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio ESG completa, di elevata qualità ed integrata, dando vita ad un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi ESG;
- [...]
- adotta un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione alle metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività;
- [...]

- tiene conto del possibile impatto dei rischi ESG sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali;
- si dota delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ESG nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi ESG e gli obiettivi di sostenibilità.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna contenente il framework per la gestione dei rischi¹ recependo le suddette previsioni.

[omissis]

¹ A titolo esemplificativo: Regolamento Risk Appetite Framework; Processi ICAAP/ILAAP; Piano di Risanamento; Informativa Pillar III.